

**Il Mattino**

- 1 Unisannio - [Acceleratore di particelle, ottanta ricercatori in città](#)
- 2 L'inaugurazione - [Fortini: «Scuola viva, scommessa vinta»](#)
- 5 Università - [Fuori regione uno studente su quattro](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 4 Le visite - [Mastella porta i ricercatori all'Hortus Conclusus](#)

**Corriere del Mezzogiorno**

- 6 Federico II - [Scontro sul blocco degli esami. Manfredi come presidente Crui chiede la fine dell'agitazione](#)
- 7 L'intervista - [Cappelli docente e pasionaria, saltano 400 esami](#)
- 8 Il caso - [Ercolano, il giudice: "Giusto il licenziamento dell'assenteista"](#)
- 9 La storia - [Ferdinando IV e le vaccinazioni. Il vaiolo a Napoli](#)

**La Repubblica**

- 10 Altri atenei - [Patto Deloitte Federico II, nasce nuova Accademy](#)
- 12 Lavoro - [Strada in discesa per ingegneri e medici](#)

**La Stampa**

- 11 Altri atenei - [Smart Grid: Al Campus di Savona ecco la palazzina che si autoalimenta](#)

**Italia Oggi**

- 13 OCSE - [Il diploma tecnico-professionale fa lavorare più della laurea](#)

**WEB MAGAZINE****ISole24Ore**

[Il business dei ranking universitari: cosa c'è dietro le «top 100» mondiali degli atenei](#)

**Roars**

[Adesioni a quota 9.000. La CRUI: urgente regolamentare gli scioperi dei professori](#)

**The Vision**

[Perché non c'è niente di etico nella dieta di un vegano](#)

## Il convegno internazionale



# Acceleratore di particelle ottanta ricercatori in città

Da oggi e fino al 22 settembre, l'Università degli Studi del Sannio ospiterà il workshop internazionale dal titolo "Icfa mini-Workshop on Impedances and Beam Instabilities in Particle Accelerators".

Il concetto di impedenza e lo studio delle instabilità del fascio di particelle sono stati cruciali per la realizzazione del Large Hadron Collider (Lhc), cui si deve l'osservazione del bosone di Higgs, che è valso il premio Nobel in Fisica ai due scienziati che ne teorizzarono l'esistenza. Responsabili del convegno: Stefania Petracca (Unisannio), Giovanni Rumolo (Cern), Maria Rosaria Masullo (Infn Napoli).

Parteciperanno più di 80 ricercatori provenienti da tutti i maggiori centri di ricerca e laboratori del mondo nel settore degli acceleratori di particelle quali il Cern di Ginevra (Svizzera), Slac di Stanford (Usa), Desy di Amburgo (Germa-

nia), Diamond di Oxford (Gran Bretagna), Kek di Tsukuba (Giappone), Postech di Pohang (Korea), Infn di Frascati, ecc.

Il convegno porterà grande visibilità internazionale all'ateneo ed alla città in un settore scientifico che comprende la Fisica, l'Ingegneria meccanica, civile, elettronica ed informatica, coinvolgendo tutti i corsi di laurea di Ingegneria.

Il convegno è patrocinato dal Cern (Centro Europeo Ricerche Nucleari), dell'Infn (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare), dalla Sif (Società Italiana di Fisica), dell'Icfa (International Committee for Future Accelerators), dalla Provincia e dal Comune di Benevento.

International Scientific Committee: Karl Bane (Slac), Riccardo Bartolini (Diamond), Mike Blaskiewicz (Bnl), Oliver Boine-Frankeheim (Gsi), Alexey Burov (Fnl), Alexander Wu Chao

(Slac), Yong Ho Chin (Kek), In Soo Ko (postech), Elias Métral (Cern), Mauro Migliorati (Sapienza University of Rome), Ryutarō Nagaoka (Soleil), Kazuhito Ohmi (Kek), Katsunobu Oide (Kek), Luigi Palumbo (Sapienza University of Rome), Stefania Petracca (University of Sannio), Qin Qing (Ihep), Giovanni Rumolo (Cern), Elena Shaposhnikova (Cern), Genady Stupakov (Slac), Vittorio Vaccaro (University of Naples), Ursula Van Rienen (Rostock University), Rainer Wanzenberg (Desy), Frank Zimmermann (Cern), Mikhail Zobov (Lnf).

I lavori del convegno si terranno nell'auditorium di San Vittorino a Benevento che è divenuto un sito di riferimento per gli appuntamenti culturali e scientifici. Sito del Comune ma, come noto, dato in concessione al Conservatorio musicale «Nicola Sala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione, la visita

# Fortini: «Scuola viva, scommessa vinta»

L'assessore regionale a Vitulano per fare il punto sul progetto che coinvolge gli istituti e il territorio

**Domenico Zampelli**

VITULANO. Per un giorno è qui il capoluogo scolastico del Sannio. Con le massime autorità provinciali e gli alunni di undici istituti della zona che accolgono l'assessore regionale all'istruzione Lucia Fortini, inaugurando ufficialmente l'anno scolastico e facendo il punto sugli ottimi risultati dal progetto «Scuola Viva». Scommessa vinta, esperienza che verrà ripetuta anche quest'anno. «Regione Campania e Scuola Viva inaugurano l'anno scolastico a Benevento con l'Istituto Padre Columbo di Foglianise» scrive subito dopo la Fortini sulla sua bacheca facebook, aggiungendo «Un grazie di cuore a tutti: siete stati meravigliosi!». Ed è stata veramente una bella giornata, quella di ieri, che ha visto riunirsi centinaia di alunni presso la basilica dell'Annunziata per dimostrare che fare una scuola più bella si può, anzi si deve. A fare gli onori di casa, trattandosi di un convento francescano, è stato il ministro provinciale dell'Ordine, fra Antonio Tremigliozzi, che ha fra l'altro ricordato la bella concomitanza con la ricorrenza liturgica di san Giuseppe da Copertino.

La progettualità di «Scuola Viva», sviluppata dall'istituto «Padre Isaia Columbro», è stata invece illustrata dal dirigente scolastico Pasqualina Luciano. Protagonista

di questa prima annualità è stato il parco naturale Taburno-Camposauro, materia viva declinata in tutti i suoi aspetti, dai balli e canti popolari al trekking, dal viaggio di strada e di amicizia con il cavallo alle ricerche dei fossili, delle antiche cave di marmo, dei rifugi dei briganti, seguendo percorsi di parco - avventura che insegnano come nessun ostacolo sia impossibile da superare, per finire con la storia e le leggende del centro storico di Castelpoto. Viaggiando anche con la fantasia, imparando cioè a «fantasiare e immaginare».

Un bilancio più che positivo, sottolineato dalla funzionaria dell'Ufficio Scolastico Provinciale

Emila Tartaglia Polcini, che nel portare i saluti della dirigente Monica Matano ha ricordato come il territorio sannita possa crescere anche attraverso queste esperienze di volontà, unione, umanità ed equilibrio. Il rispetto dell'ambiente come aiuto alla diffusione di un più diffuso sentimento di legalità è stato auspicato dal

colonnello Alessandro Puel, comandante provinciale Carabinieri. L'esperienza, bella e vincente, dei migliori risultati che si ottengono con l'applicazione ed il sacrificio (lavorando se del caso anche il sabato e la domenica) è stata al centro dell'intervento del colonnello Mario Intelisano, comandante provinciale della Guardia di Finanza. Un particolare ringra-

## Il tema

Il «Columbro» ha lavorato sui mille aspetti del parco del Taburno Camposauro



## L'incontro

Studenti, docenti e autorità civili e militari hanno affollato la basilica dell'Annunziata, storico convento dei Francescani



## Il saluto

Al «Sant'Angelo a Sasso» istituto guidato da Michele Ruscello, il primo cittadino ha dialogato con i giovani allievi





ziamento ai giovani protagonisti dei progetti è stato rivolto dal prefetto di Benevento Paola Galeone, la quale ha sottolineato una nuova, più costante presenza delle istituzioni regionali nella provincia di Benevento. Segno importante di attenzione alle zone interne, aiuto importante in un momento in cui tanti giovani si ritrovano soli e fragili, e la scuola, come la Chiesa, diventa importante quale momento di supporto nelle crisi familiari. Un concetto ripreso anche dal questore Giuseppe Bellassai, che partendo da un episodio al quale aveva assistito (due ragazze in crisi perché avevano perso i contatti con un'amica, ritrovata grazie all'aiuto di un loro professore) ha sottolineato l'importanza del docente quale figura di riferimento per il giovane. «Aiutateci - ha concluso Bellassai - vogliamo lavorare il meno possibile in una società sana».

Grande soddisfazione per i rappresentanti del Consiglio regionale presenti. Il consigliere Mino Mortaruolo ha ringraziato i protagonisti dei progetti per l'eccellente lavoro, segno di un Sannio che sa lavorare anche di qualità, immaginando non solo un prosieguo, ma anche un allargamento a realtà sempre più ampie, preparandosi a percorrere la strada dell'integrazione. E di allargamento, di nuovi progetti, se ne parlerà nei prossimi giorni, con i

dirigenti del liceo scientifico di Foglianise (Giovanni Liccardo) e degli istituti comprensivi di Vitulano (Luigi Pisaniello), San Leucio (Rosetta Passariello) e Ponte (Marlene Viscariello). A chiudere l'assessore Fortini, che con l'iniziativa regionale ha vinto una sua scommessa e che cattura subito l'attenzione nonostante l'ora avanzata: nel suo intervento dialoga con il piccolo Nicola, scende dal tavolo dei relatori e passa tra gli alunni, scambia impressioni con loro e racconta aneddoti. Qualche volta la forma diventa anche sostanza. La scuola nuova, la scuola viva in Campania passa anche per palazzo Santa Lucia.

Dalla valle vitulanese al capoluogo, dove il sindaco Clemente Mastella sta visitando, a tappe, i vari istituti comprensivi di cui il Comune di Benevento ha la responsabilità logistica. Venerdì 15 settembre era toccato all'istituto comprensivo «Moscati» di via Nuzzolo, riaperto a due anni dall'alluvione del 2015 che lo aveva devastato.

Ieri invece il primo cittadino si è recato in visita prima presso l'istituto comprensivo «G.B. Bosco Lucarelli», poi la scuola media «Giovanni Pascoli» e infine all'istituto comprensivo «S. Angelo a Sasso» per augurare un buon inizio di anno scolastico. Oggi, ha annunciato il sindaco, il tour proseguirà nelle altre scuole cittadine

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il tour

A Benevento il sindaco Mastella e l'assessore Del Prete dagli alunni di vari plessi

Le visite • In mattinata tour nelle scuole cittadine per augurare un buon inizio di anno scolastico

## Mastella porta i ricercatori all'Hortus Conclusus



Tour nelle scuole cittadine per Clemente Mastella. Ieri si è recato in visita presso l'istituto comprensivo G.B. Bosco Lucarelli, la scuola media Giovanni Pascoli e l'istituto comprensivo S. Angelo a Sasso per augurare un buon inizio di anno scolastico. Oggi il tour proseguirà nelle altre scuole cittadine. Clima conviviale, battute e uno stile da 'nonno sindaco'.

Nel tardo pomeriggio ha poi vestito i panni del cicerone, alle 19 ha portato ai ricercatori ospiti dell'Università del Sannio (per un prestigioso progetto sugli acceleratori di particelle) il saluto del Comune presso il chiostro di San Domenico. Subito dopo la fine della cerimonia li ha accompagnati all'Hortus conclusus con l'intento di mostrare loro una delle bellezze della città.



**Riccardo Cannavale**

Da Messina a Trento, la formazione universitaria irpina non conosce confini. Per affrontare il ciclo di studi ed inseguire i propri sogni, uno studente irpino su 4 abbandona la Campania. È quanto emerge dal rapporto «Studenti e bacini universitari» pubblicato dall'Istat e rilanciato on line da «Il Sole 24 Ore».

Quali sono gli atenei italiani più attraenti e qual è il comportamento degli studenti in fase di scelta dell'istituto universitario? Secondo il rapporto dell'istituto di statistica, dei circa 17mila studenti residenti in provincia di Avellino che risultavano immatricolati nel corso dell'ultimo rilevamento, oltre 12mila hanno fatto la loro scelta basandosi su un criterio prettamente territoriale.

L'Università degli Studi di Salerno, con i suoi 5431 iscritti è l'ateneo che ospita il maggior numero di studenti avellinesi, seguito dall'Università degli Studi di Napoli «Federico II» con 3.214 e l'Università del Sannio a cui risultano iscritti 2.058 giovani residenti in Irpinia.

A completare il quadro delle iscrizioni presso le università campane, ci sono poi la Seconda Università di Napoli, con 699 immatricolati, l'Università Parthenope con 511 iscritti, l'Orientale scelta da 455 studenti ed il «Suor Orsola Benincasa» frequentato da 255 giovani avellinesi.

#### I numeri

Frequentano Salerno 5431 ragazzi irpini  
Alla Federico II sono 3214

Se la maggior parte di chi affronta gli studi universitari decide di non allontanarsi molto da casa, preferendo magari viaggiare quotidianamente piuttosto che aggravare le spese d'istruzione con quelle che un eventuale trasferimento fuori sede comporta, almeno

uno studente su quattro risulta invece aver fatto una scelta opposta.

La mappa degli studenti irpini iscritti in atenei non campani presenta una diffusione a macchia di leopardo, con una presenza segnalata in ben 55 Università italiane distribuite in 16 differenti regioni, dal Friuli (11 iscritti a Trieste e 6 a Udine) e dal Trentino (in 9 studiano a Trento) fino alla Calabria (5 a Cosenza) e alla Sicilia (sono in 7 gli irpini a Messina).

L'ateneo italiano, al netto di quelli regionali, in cui risulta il maggior numero di iscritti residenti in provincia di Avelli-



## I problemi dell'Istruzione

# Università, fuori regione uno studente su quattro

In testa alle preferenze con 905 iscritti «La Sapienza» di Roma

no è l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza», con ben 905 irpini che frequentano i diversi corsi di laurea. Le Università del Lazio sono anche quelle che accolgono, complessivamente, la stragrande maggioranza di chi decide di affrontare il percorso universitario lontano dalla Campania, con numerosi iscritti anche a RomaTre (132), alla Luiss (130) e all'Università di Roma «Tor Vergata» (126).

Al secondo posto tra le Università più frequentate dagli studenti avellinesi, un po' a sorpresa, c'è l'Università degli Studi «Gabriele D'Annunzio» di Chieti

e Pescara con 455 iscritti, seguita dall'Università del Molise con 284.

Particolarmente frequentate, poi, sono alcune università del centro Italia, il cui appeal in alcuni casi è dovuto alla tradizione legata a specifiche facoltà. È il caso, ad esempio, di chi sceglie l'Università degli Studi di Siena (273), l'Università degli Studi di Bologna (234) e l'Università degli Studi di Pisa (211).

Discorso analogo vale per la maggior parte di chi ha deciso di trasferirsi in Lombardia per proseguire il proprio ciclo di studi. Qui il numero più elevato di studenti irpini si registra all'Universi-

tà Cattolica del Sacro Cuore (144) e alla «Bocconi» (97).

Gli aspiranti ingegneri sembrano invece puntare sull'autorevolezza del Politecnico di Torino (136 iscritti) mentre Architettura è tra le facoltà più gettonate da chi decide di trasferirsi a Firenze (131).

Oltre cento studenti residenti ad Avellino e provincia risultano anche nelle segreterie dell'Università «Carlo Bo» di Urbino (136), dell'Università dell'Aquila (116) e dell'Università di Perugia (109).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Università Come presidente Crui chiede la fine dell'agitazione. La risposta: sessione autunnale a rischio

# Scontro sul blocco degli esami

Il rettore Manfredi convoca i docenti a Roma, secco no dalla Federico II

C'è un nuovo conflitto alla Federico II tra Gaetano Manfredi, il rettore del più antico ateneo del Mezzogiorno, ed i docenti - circa trecento - i quali hanno firmato il documento redatto da 5400 professori italiani ed hanno deciso di cancellare la prima data di esami della sessione autunnale, in segno di protesta contro il mancato riconoscimento degli scatti stipendiali e di carriera maturati tra il 2011 ed il 2015.

a pagina 3 **Geremicca**

Chi è



Gaetano Manfredi è nato il 4 gennaio 1964 a Ottaviano. Laurea in Ingegneria con lode presso la Federico II. Insegna poi dal 1998 nella stessa Università Tecnica delle Costruzioni. Nel 2007 diventa Direttore del Dipartimento di Ingegneria Strutturale. Nel 2010 viene nominato prima Prorettore e nel 2014 Rettore sempre della Federico II. Nel 2015 viene eletto Presidente della Crui

## Federico II, tra rettore e professori nuovo scontro sullo sciopero

Manfredi li convoca a Roma nella veste di presidente Crui: «Inappropriato». Secco no

**NAPOLI** C'è una nuova occasione motivo di conflitto alla Federico II tra il professore Gaetano Manfredi, che insegna ad Ingegneria ed è il rettore del più antico ateneo del Mezzogiorno, ed i docenti - circa trecento - i quali hanno firmato il documento redatto da 5400 professori italiani ed hanno deciso di cancellare la prima data di esami della sessione autunnale, in segno di protesta contro il mancato riconoscimento degli scatti stipendiali e di carriera maturati tra il 2011 ed il 2015. Un paio di settimane fa la scintilla era divampata dalla richiesta che il rettore ed il prorettore Arturo De Vivo avevano indirizzato ai professori di comunicare la loro adesione allo sciopero almeno cinque giorni in anticipo, rispetto alla data di esame che sarebbe saltata. Stavolta la polemica nasce da una missiva che Manfredi, in qualità di

presidente della Crui, la Conferenza italiana dei rettori, ha spedito ai docenti ed ai ricercatori che stanno scioperando in tutti gli atenei. Una convocazione per il 5 ottobre a Roma, presso la sede della Conferenza dei rettori, «per dare seguito all'invito del Presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali riguardante le prescrizioni al rispetto delle quali è condizionata la legittimità dell'astensione collettiva dei docenti universitari in corso». I destinatari della missiva, in primis i professori dell'ateneo federiciano che partecipano alla protesta, non l'hanno presa bene. Ritengono che l'iniziativa sia quantomeno inappropriata, parrebbero intenzionati a declinare l'invito e sottolineano che la lettera della Crui offre «qualche motivo in più per scioperare». Con lo-

ro scendono in campo gli altri professori degli atenei italiani che stanno portando avanti la protesta. La Crui motiva la sua iniziativa in quanto «sentito per le vie brevi il ministero dell'Università, costituendo l'organo rappresentativo dei datori di lavoro dei docenti universitari...intende avviare immediatamente una fase di consultazione...». Tanto è bastato per infiammare gli animi. «Tale convocazione - ribattono docenti e ricercatori - appare non appropriata per due ordini di motivi. Innanzitutto è fatta da un'associazione che, per definizione del suo stesso statuto, non è riconosciuta ai sensi dell'articolo 36 del codice civile. Si è data sue regole e stupisce che, in questa veste, si erga a datore di lavoro dei docenti universitari». La seconda obiezione è che «appare non appropriato il volere discutere a tambur battente di

regolamentazione delle astensioni nel pieno dello svolgimento di uno sciopero in atto e le modalità del quale sono state già giudicate legittime dalla Commissione di garanzia». Gli scioperanti lamentano, inoltre, che la lettera della Crui non abbia tra i destinatari il consiglio universitario nazionale, che è un organo elettivo. Critiche molteplici, dunque, alle quali il rettore ieri ha preferito non replicare, riservandosi eventualmente di intervenire in un secondo momento sulla questione. Ieri, intanto, si è sbloccata la questione della sospensione del servizio di mensa per gli studenti che l'azienda per il diritto allo studio garantisce in convenzione con ristoranti nei paraggi delle sedi universitarie. L'attività è ferma da alcuni giorni, ma dovrebbe riprendere a breve.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“  
Bisogna rispettare le prescrizioni per l'astensione collettiva dalle lezioni

# Cappelli, docente e «pasionaria»: saltano 400 esami

**NAPOLI** «Sono fortemente perplessa sulla legittimità di questo ruolo di organismo rappresentativo dei datori di lavoro che assume la Conferenza dei rettori presieduta dal professore Gaetano Manfredi. Ritengo, inoltre, assolutamente inappropriata la convocazione mentre lo sciopero non è ultimato».

Carmela Cappelli, più nota come Melina, ricercatrice di Statistica al dipartimento di Scienze politiche e componente del Senato Accademico della Federico II, non fa sconti

al suo rettore, il professore Gaetano Manfredi il quale, in qualità di presidente della Crui, ha chiesto ai docenti in sciopero di discutere a Roma riguardo alle regole cui attersi i professori universitari quando incrociano le braccia.

**Cosa c'è di così strano se il rettore dell'ateneo federiciano ed i suoi colleghi vi chiedono di concordare i paletti nei quali i docenti universitari dovranno effettuare le loro proteste?**

«Nella nota dello scorso 28 agosto la commissione di ga-

ranzia aveva già detto che lo sciopero che stiamo attuando, quello che prevede di cancellare la prima data di esame della sessione autunnale, è legittimo. Non si comprende l'urgenza di convocarci nella sede della Crui per discutere delle nuove regole mentre è ancora in corso lo sciopero, che terminerà il 31 ottobre».

**La commissione, però, nel dare semaforo verde alla vostra iniziativa, aveva anche rilevato che ci sta un buco normativo in materia di scioperi della docenza universi-**

**taria. Il rettore della Federico II si attiva per discutere con voi come colmare quella lacuna. Insisto, dove sta l'anomalia?**

«Nelle circostanze che ci si attiva prima che si concluda lo sciopero in corso - terminerà il 31 ottobre - e che la Crui, nella lettera con la quale ci convoca, si definisce organo rappresentativo dei datori di lavoro. Io ed i miei colleghi ritenevamo che il professore Manfredi fosse un nostro rappresentante, non la nostra controparte. C'è poi un'altra anomalia che lascia me e gli altri docenti in sciopero profondamente sconcertati.

**Quale?**

«La Conferenza dei rettori fa riferimento al fatto che la sua iniziativa sia stata concordata con la ministra dell'Università.



Non si comprende l'urgenza di convocarci per discutere delle nuove regole

Mi pare curioso che Fedeli avalli l'iniziativa del professore Manfredi senza avere mai incontrato noi docenti che scioperiamo, per prospectarci qualche soluzione del problema, come era stata invitata a fare dalla commissione di garanzia e come aveva dichiarato ai media che avrebbe fatto».

**Quanti professori dell'ateneo federiciano hanno aderito alla protesta del blocco della prima data degli esami della sessione autunnale?**

«Circa 400, poco meno di un quinto del totale. Il numero degli esami che salterà sarà alla fine questo, più o meno. Non ci saranno problemi, come abbiamo annunciato da tempo, per le tesi di laurea».

**F. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sentenza

## La vicenda

● Nel suo ricorso Salvatore N. sosteneva che il licenziamento fosse intempestivo, dal momento che l'inchiesta era stata avviata già nel 2011 grazie a una segnalazione di un dirigente comunale.

● Il giudice obietta che si erano rese necessarie approfondite indagini al fine di ricostruire il modus operandi degli indagati

**NAPOLI** Il Comune di Ercolano aveva tutto il diritto di licenziare il vigile urbano assenteista: lo ha stabilito il giudice del Lavoro, che, con una sentenza depositata pochi giorni fa, ha respinto il ricorso del lavoratore licenziato. Salvatore N. è uno dei 35 dipendenti comunali — quasi tutti vigili urbani — che un anno fa ricevette un avviso di garanzia nell'ambito di un'inchiesta della Procura di Napoli, che ipotizzava a vario titolo i reati di truffa e falso: i carabinieri, in seguito alla denuncia di un dirigente comunale, avevano documentato le ripetute assenze di vigili e amministrativi.

Parallelamente all'inchiesta penale, il sindaco di Ercolano, Ciro Buonaiuto, ha avviato un procedimento disciplinare: cinque vigili, quelli le cui posizioni erano più gravi, sono stati licenziati; altri dipendenti sono stati sospesi per periodi che variano dai due ai sei mesi. Tutti hanno presentato ricorso al Tribunale del Lavoro. L'altro giorno la prima sentenza, emessa dal giudice Roberto De Matteis: il vigile ha torto. Salvatore N., in particolare, sosteneva che il licenziamento fosse intempestivo, dal momento che l'inchiesta era stata avviata

# Ercolano, il giudice «Giusto il licenziamento del vigile assenteista» Respinto il ricorso del dipendente comunale



**Vittorioso**  
La sede del Comune di Ercolano, che si è opposto

già nel 2011 proprio grazie alla segnalazione del dirigente comunale. Ma, obietta il giudice, «come emerge dalle note e dai verbali dei carabinieri della compagnia di Torre del Greco, si erano rese necessarie lun-

ghe ed approfondite indagini al fine di ricostruire con precisione il modus operandi utilizzati per la realizzazione degli illeciti, di stabilirne i tempi e di procedere poi all'identificazione dei numerosi autori di

queste condotte. Ne discende che all'epoca il dirigente poteva avere solo un'astratta percezione o conoscibilità dei fatti, che non consentiva una precisa contestazione degli addebiti». Per questo motivo, prosegue il giudice, risulta «condivisibile» la tesi del Comune, secondo cui solo «la presa visione della cristallizzazione dei tempi e delle modalità delle condotte nel capo di imputazione, contenuto nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, ha permesso all'amministrazione di

**Il monito**

Il Codice di disciplina avvertiva circa il tipo di sanzioni in caso di gravi illeciti

apprendere la notizia qualificata delle infrazioni commesse» dal vigile «e di avviare così la procedura disciplinare a suo carico». Per di più, scrive ancora il giudice, il codice disciplinare del Comune, che avverte del rischio di licenziamento per chi commette gravi illeciti, è pubblicato permanentemente sul sito e dunque Salvatore N. non poteva non sapere a che cosa andava incontro.

**Titti Beneduce**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il vaiolo a Napoli Ferdinando IV e le vaccinazioni

di **Carlo Knight**

SEGUE DALLA PRIMA

Quella pratica, che sembrava funzionare, fu introdotta in Europa da Lady Wortley Montagu, moglie dell'ambasciatore inglese in Turchia. La nobildonna per dimostrare la validità arrivò a far variolizzare due suoi figli. Ottenendo così l'approvazione della Royal Society.

Da quel momento la «variolizzazione» cominciò a diffondersi in Europa. E venne utilizzata pure a Napoli, dove nel 1777 era scoppiata una tremenda epidemia di vaiolo. In quell'occasione Ferdinando IV, scosso dalla morte del fratello Filippo (principe ereditario escluso dalla successione perché demente), fece variolizzare

tre suoi figli. Questa decisione gli procurò i furiosi rimproveri di suo padre. Per Carlo III, che era molto religioso, infettare una persona sana significava andare contro la volontà di Dio. Niente poteva giustificare un'azione così empia e sacrilega. Nel 1778 Ferdinando IV si sottopose egli stesso all'inoculazione. Incurante dei rimbrotti del genitore, gli scrisse il 24 marzo fornendo una accurata descrizione del trattamento. Spiegò che gli erano comparse quarantuno pustole sul viso e altre duecento sul resto del corpo, e che aveva avuto un po' di fastidio. E adesso stava meglio di prima. E si sentiva più tranquillo.

Pochi mesi dopo Carlo III sperimentò sulla propria pelle a Madrid la spietatezza del vaiolo quando morì il suo figlio predilet-



**Obiettivo identico nella repubblica Cisalpina  
Ma il Regno delle due Sicilie arrivò per primo**

to, l'Infante Gabriele. E l'anno successivo i piccoli principi napoletani Gennaro e Carlo, che Ferdinando e Maria Carolina ritenevano troppo giovani per l'inoculazione, fecero purtroppo la stessa fine. Ferdinando reagì ordinando la variolizzazione obbligatoria per i ragazzi della colonia da lui fondata a San Leucio. E da quel momento fu come se avesse dichiarato guerra al vaiolo. Un suo potente alleato fu, una quindicina d'anni dopo, Edward Jenner. Il quale nel 1796 aveva scoperto che l'inoculazione poteva essere effettuata senza alcun rischio usando il pus del vaiolo vaccino, molto più blando di quello umano. Era nata l'era della «vaccinazione». La quale col tempo mutò significato, diventando addirittura sinonimo d'immunizzazione.

A dicembre del 1798 Ferdinando IV aveva abbandonato Napoli per sfuggire all'invasione francese. Ma poi, anche dopo la riconquista della capitale da parte del cardinale Ruffo, aveva stranamen-

te scelto di restare un altro paio d'anni in Sicilia. Perciò nella primavera del 1801 si trovava ancora a Palermo, dove infuriava un'epidemia di vaiolo che aveva causato ottomila morti.

La scoperta di Jenner gli era sicuramente nota. Ma non era facile sfruttarla. Come si poteva produrre «pus vaccinico» in gran quantità. La fortuna però venne in suo aiuto facendo sbarcare in quei giorni a Palermo il dottor Joseph Andrew Marshall. Quel medico jenneriano era stato incaricato dalla Royal Navy d'immunizzare i militari inglesi stanziati in Sicilia. Ferdinando IV riuscì però — non sappiamo come — a fargli estendere la vaccinazione alle popolazioni di Palermo e di Napoli.

Alcuni ex conventi dei gesuiti furono trasformati in «Istituti di vaccinazione jenneriana». E poi, dietro suggerimento di Marshall, il re ordinò ai medici delle provincie di accompagnare negli Istituti jenneriani le centinaia di orfanelli e trovatelli delle loro zone di com-

petenza. All'arrivo i ragazzi venivano accolti nei centri, vaccinati e rispediti a casa. Il pus delle loro pustole sarebbe poi servito ad innescare una catena di produzione del pus vaccinico su scala quasi industriale, non più dalle vacche ma «da braccio a braccio». E contemporaneamente i medici delle provincie avrebbero messo in atto le procedure apprese negli istituti specializzati. Dalla relazione presentata il 30 marzo 1802 alla Camera dei Comuni di Londra risulta che il dottor Marshall riuscì a vaccinare in meno di un anno oltre diecimila bambini. Per obiettività va detto pure che nel contempo un altro glorioso pioniere della vaccinazione, il dottor Luigi Sacco, stava perseguendo le medesime finalità nella Repubblica Cisalpina. La meta era identica. Ma il regno delle Due Sicilie toccò il traguardo per primo. Le date confermano che la vaccinazione voluta da Ferdinando IV fu la prima realizzata in Italia su vasta scala.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

## Patto Deloitte Federico II nasce nuova Academy

BIANCA DE FAZIO

**U**NA nuova Academy nel campus di San Giovanni a Teduccio della Federico II. E si rafforza l'orientamento dell'ateneo verso i percorsi professionalizzanti. Dopo la iOS Developer Academy in partnership con la Apple, la Federico II tiene a battesimo, nello stesso stabile, la *Digital transformation and industry innovation Academy* organizzata in collaborazione con la Deloitte Consulting srl. Un percorso accademico unico in Italia, nato con l'obiettivo di fornire a giovani talenti le competenze necessarie a colmare il gap tra le aziende e l'ecosistema Digital e Industry 4.0.

Nei giorni scorsi è stato pubblicato il bando, che offre a 50 laureati in possesso del titolo di laurea triennale "nove mesi di corso specialistico focalizzato all'apprendimento, anche attraverso esperienze reali lavorative, delle nuove dinamiche di business abilitate dalle moderne tecnologie digitali".

Il bando resterà aperto fino al 13 ottobre, e per parteciparvi la domanda va fatta esclusivamente on line accedendo al portale [www.digita.unina.it](http://www.digita.unina.it).

«Guidare la trasformazione del sistema industriale italiano verso le nuove frontiere della digitalizzazione e della globalizzazione richiede nuove figure professionali di alto livello. La collaborazione tra Deloitte (azienda leader del settore) e Federico II raccoglie questa sfida e si propone di formare le eccellenze del futuro capaci di trasformare le nuove imprese nella prospettiva di industria 4.0» spiega il rettore dell'ateneo, Gaetano Manfredi. Che anche su altri fronti ha chiesto alla Deloitte di affiancare le esperienze della Federico II, per esempio a Pompei.

Stavolta il progetto didattico prevede per gli studenti 1.440 ore di lezioni frontali, con stage, seminari, eventi esterni, lavoro nelle aziende partner. Ed è finalizzato alla «qualificazione e formazione degli studenti, apre futuri scenari d'impiego, infatti in alcune recenti analisi si evidenzia come l'investimento in digita-

le generi una crescita che va ben oltre il valore del capitale investito» aggiunge il rettore Manfredi.

I dati parlano chiaro: le imprese "digital intensive" crescono di più (tra il 6 e il 13 per cento di fatturato all'anno) e sono più redditive delle altre (tra il 3 e il 4 per cento in più di margine).

E nel presentare l'iniziativa Pierluigi Brienza, amministratore delegato Deloitte Consulting, ha spiegato: «L'Academy è un'iniziativa straordinaria così come questa moderna e virtuosa collaborazione tra Deloitte e università di Napoli. Cerchiamo i migliori talenti da portare per mano nelle aziende italiane, trasformando il tradizionale approccio formativo, fornendo loro tutti gli strumenti per guidare la trasformazione digitale che li vede coinvolti e diventare così i leader del prossimo futuro».

Smart grid, un complesso sistema di energia alternativa

# Al Campus di Savona ecco la palazzina che si autoalimenta

L'edificio "intelligente" sarà inaugurato il 2 ottobre

**ELENA ROMANATO**  
SAVONA

La Savona del futuro nasce al Campus di Legino. Conclusi i collaudi, verrà inaugurata il 2 ottobre la «palazzina intelligente» del Campus, modello unico della ricerca italiana nel settore dell'energia sostenibile.

Il nuovo edificio è del tutto autonomo dal punto di vista energetico, completamente autosufficiente. L'impianto di riscaldamento e condizionamento della palazzina è stato realizzato con una «pompa di calore geotermica»: otto sonde scendono a più di 100 metri di profondità, scambiando calore col terreno per un totale di 45 chilowatt di potenza. L'energia elettrica invece è fornita principalmente da un impianto fotovoltaico sul tetto e in caso di brutto tempo la palazzina è connessa alla «Smart grid» (rete intelligente) del Campus. Una parola complicata per definire una rete energetica non solo costituita da fonti alternative e in grado di rifornire tutti gli edifici dell'Università, ma anche regolata da un'intelligenza artificiale che dialoga costantemente con la Sala di controllo del Campus e con la rete di sensori presenti in ogni vano dell'edificio. Il risultato è l'invio dell'energia prodotta solo nelle aree in cui è richiesta. All'interno della palazzina è stato inoltre allestito un laboratorio di scienze motorie, denominato U-Gym. Una palestra completamente automatizzata e digitale, con macchinari in grado di sfruttare il movimento di chi usa. Chi corre su un tapis-roulant o pedala su una cyclette, vedrà trasformare l'energia del proprio movimento in energia elettrica, poi inviata alla Smart grid e distribuita dove necessa-

rio. La realizzazione della palazzina è costata 3 milioni di euro, finanziati al 90% dal ministero dell'Ambiente e il 10%

dall'Università di Genova.

Alla presentazione saranno presenti: il rettore dell'Università di Genova Paolo Comanducci, il presidente di Enel Maria Patrizia Grieco, Alessandro Carrettoni del ministero dell'Ambiente, il pro rettore del

Campus Federico Delfino, il sindaco Ilaria Caprioglio, il presidente della Provincia Monica Giuliano e il ministro Roberta Pinotti; moderatrice Paola Girardinio, presidente dell'Osservatorio nazionale Cyber security.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



# Strada in discesa per ingegneri e medici Agli umanisti tocca il percorso a ostacoli

*Sbocchi professionali. I laureati dell'area scientifica trovano lavoro in tempi brevi, fortunato anche chi esce da economia*

Corsi, esami, tesi, laurea. Poi colloqui, tirocini, stage ed esperienze all'estero. Dopo un percorso tanto necessario quanto costruttivo si va alla ricerca di un lavoro vero. In tempo di crisi, finire gli studi e trovare un'occupazione è una vera e propria sfida. Eppure ancora oggi la laurea - molto più del diploma - rappresenta una forma di assicurazione, un investimento contro le difficoltà del mercato del lavoro. Certo è che bisogna saper scegliere. Le ricerche lasciano pochi dubbi: gli indirizzi scientifici rendono più di quelli umanistici. In particolare nel 2013 - sulla base delle stime effettuate dal Sistema Informativo Excelsior su dati del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - è stata ancora l'area economico-sociale ad aver assorbito il maggior numero di laureati. In classifica, subito dopo, troviamo l'area di ingegneriaarchitettura seguita dall'area medica e da quella scientifica. In Italia sono Economia e Ingegneria le facoltà che permettono di trovare un lavoro più pagato e



in tempi più brevi. A seguire, tra le lauree più remunerative, Medicina, Matematica e Fisica, mentre al polo opposto si collocano le lauree umanistiche. Come emerge dalle segnalazioni raccolte attraverso il Sistema informativo Excelsior nella scelta dei laureati da assumere - con la sola eccezione dell'indirizzo sanitario e paramedico - anche nel 2013 le imprese hanno continuato a preferire di gran lunga chi ha scelto di specializzarsi rispetto a chi si è fermato al percorso triennale. Tra le lauree cosiddette "brevi" - oltre all'indirizzo sanitario e paramedico, per il quale le assunzioni con laurea breve sono il 99,8% del totale

- le più richieste sono quelle dell'indirizzo di insegnamento e formazione (43,1%), delle scienze motorie (42,9) e politico-sociale (40,3). Michael Page, una delle più consolidate società internazionali di ricerca del personale, ha messo in evidenza quali sono stati i profili professionali più ricercati dalle aziende lo scorso anno: ai primi posti troviamo l'avvocato specializzato in banking e finance, l'operational risk manager, il credit manager e l'e-commerce manager.



L'OCSE METTE SOTTO ACCUSA IL SISTEMA DI ORIENTAMENTO

## Il diploma tecnico-professionale fa lavorare più della laurea

DI EMANUELA MICUCCI

**I**l diploma di istruzione tecnica o professionale in Italia dà più lavoro della laurea. Ma solo a breve termine. Per i diplomati degli istituti tecnici, professionali e dell'IeFp si preannunciano tempi bui. L'Ocse nel suo Education at a Glance 2017 delinea le sfide dell'istruzione tecnica e professionale in Italia. Presentato la scorsa settimana alla Luiss a Roma, lo studio analizza i sistemi educativi di 34 Paesi nel mondo utilizzando dati del 2012, 2014 e, per alcuni indicatori, del 2016, non includendo, dunque, gli anni della Buona Scuola. La maggior parte dei giovani italiani è iscritta a un percorso di studi superiore a indirizzo tecnico-professionale, il 42%, contro il 33% che ha scelto un liceo: il 16% in più della media Ocse. Un comparto che garantisce buoni tassi di occupazione per i giovani: ben il 68% dei 25-34enni, sensibilmente superiore sia a quello dei liceali (49%) sia a quello dei laureati (64%). Una performance in cui i diplomati tecnico-professionali spiccano soprattutto nei primi anni dopo il diploma, sottolinea **Francesco Avvisati** dell'Ocse.

**Competenze, sfida per la governance.** «Il comparto tecnico-professionale viene preferito solo dai giovani, come suggerisce l'età media del conseguimento del diploma professionale inferiore a quella Ocse», osserva Avvisati. «Invece, negli altri Paesi è scelto anche dagli adulti per riquilibrarsi professionalmente». In Italia la partecipazione degli adulti a percorsi di formazione formale o informale resta tra le più basse dell'area Ocse: il 19% contro il 39% della media internazionale, il 46% della Germania, il 45% degli Usa o il 34% della Spagna.

Un problema sul lungo periodo. «Il cambiamento dell'economia», infatti, «crea nuove sfide per questo settore dell'istruzione», sottolinea Avvisati ricordando che gli scenari del mercato del lavoro dei prossimi anni prevedono un aumento di posti di lavoro per chi possiede livelli di competenza alti i laureati, o elementari. Al contrario per i lavoratori con competenze intermedie, i diplomati, le prospettive occupazionali si ridurranno. Se i diplomati tecnico-professionali non saranno preparati e «non avranno opportunità per l'aggiornamento ulteriore delle loro competenze in azienda o nell'ambito delle politiche attive del mercato del lavoro, richiederanno di subire i cambiamenti futuri dell'economia e di perdere il vantaggio occupazionale iniziale».

Tanto più che, prosegue Avvisati, «le soluzioni disegnate per le grandi aziende, come i fondi interprofessionali, non sempre funzionano per le piccole e medie imprese, che caratterizzano l'economia italiana». Orientamento, formazione continua, definizione dei curricoli: alcuni dei temi prioritari in gioco. Chiamando sulla scena attori diversi: dal Miur al lavoro alle regioni. «In un dialogo continuo tra sistema delle competenze e mondo del lavoro», nota Avvisati. «Perché sono problemi e responsabilità di governance». Vi interviene solo in parte la Buona Scuola. Attraverso l'alternanza scuola-lavoro, una misura che «va nella giusta direzione, ma il suo successo dipenderà dal sostegno dato a scuole e imprese per assicurare qualità». Mentre l'articolazione Its, lauree professionalizzanti e politiche attive del lavoro «per assicurare opportunità effettive di formazione continua deve essere al centro di una strategia coordinata».

**Lo stesso orientamento dei neolaureati in Italia** secondo l'Ocse è poco legato ai bisogni emergenti dell'economia. Basti pensare che il 39% dei laureati di primo livello proviene da facoltà umanistiche o artistiche, rispetto al 25% laureatosi in una disciplina tecnico-scientifica o al 14% in economia, che garantirebbero maggiore occupazione. Con conseguenze negative per il tasso di occupazione dei laureati. Occorre, allora, raccomandare l'Ocse aumentare la possibilità per il riorientamento in corso, prevedendo passerelle; accompagnare scelte di orientamento più consapevoli dei bisogni emergenti; rinforzare i legami tra insegnamento universitario ed economia sul territorio così come nelle politiche di sviluppo. Il Piano Industria 4.0, afferma Avvisati, dovrebbe avere misure per le politiche dell'istruzione, come i laboratori, per favorire il riorientamento del sistema di competenze nazionale.

**Infine, il capitolo investimenti che vede l'Italia** maglia nera nell'area Ocse per la spesa pubblica complessiva sull'istruzione. Solo il 7,1% del Pil tra la primaria e l'università, rispetto al 9,9% dell'Unione Europea e all'11,3% Ocse. Un calo del 9% per il nostro Paese rispetto al 2010, secondo il rapporto «indice di un cambiamento nelle priorità delle autorità pubbliche piuttosto che di una contrazione generale di tutte le spese governative». Tuttavia, è soprattutto sugli investimenti sull'università che l'Italia arranca. Infatti nell'istruzione scolastica l'investimento è del 4%, contro il 4,9% europeo e il 5,2% dell'area Ocse. La conferma nella somma investita nell'istruzione terziaria: 11.510 milioni di dollari contro i 16.143 della media Ocse e i 16.164 dell'area Ue. Una distanza dell'Italia pari a circa 4.650 milioni di dollari.

↳ Riproduzione riservata